

Stampa Sera 18/7/75

Oggi al Regio dopo i famosi concerti in tv

A Torino il maestro di Capodanno

Boskovsky e il "tutto esaurito,"

I due Strauss

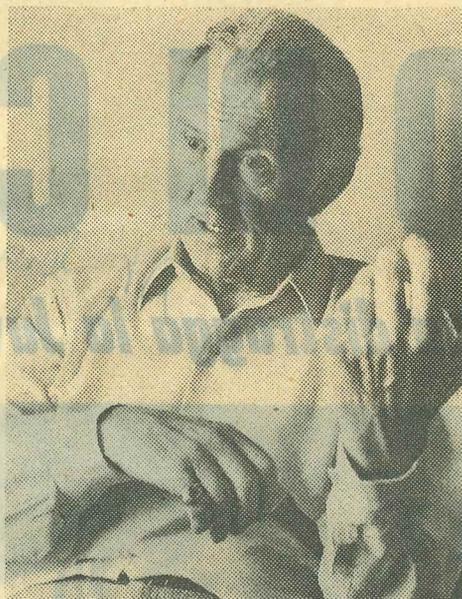
Aperti i botteghini del Regio, e subito chiusi: tutto esaurito in un baleno per il concerto di stasera, con questa canicola, la gente che pensa alla crisi (in pochi) od alle ferie (in molti). Il merito è di quest'uomo dalla faccia rossa, bella e liscia nonostante i sessantasei anni, il sorriso arguto come gli occhi, i capelli colore pepe e sale (più sale che pepe). In una parola: Willy Boskovsky. L'uomo che dà il buon anno a cento milioni di telespettatori, scatenando dal video le irresistibili armonie dei valzer viennesi, puntualmente, ad ogni primo gennaio, ormai da tempo immemorabile. Lo chiamano l'erede di Strauss e la qualifica gli piace: valzer e Boskovsky sono ormai una cosa sola.

Lo osserviamo durante una prova, con l'orchestra scamiciata ed attentissima. Si fa il Danubio blu, un pezzo che non è tra i valzer in programma, ma bisogna provarlo perché si sa già che il pubblico tultuierà per avere il bis, e allora bisogna darglielo per forza, questo stupendo e mai logoro Danubio. Boskovsky è in maniche di camicia azzurra, aperta davanti; pantaloni leggeri, ma suda ugualmente. Vederlo spiegare all'orchestra come vuole l'attacco è già come sentirla suonare: vuole qualcosa di leggero, l'acqua che scorre placida, due nuvole nel cielo chiaro, una carezza su una mano, un bacio lieve.

Come si fa ad esprimere tutto questo con poche note? L'orchestra, come ipnotizzata, ci riesce senza sforzo, il ritmo trascina subito, è impossibile non battere il tempo con un piede. Sorride Boskovsky e sorridono gli esecutori: non c'è più canicola, non c'è più crisi né niente, soltanto musica. Ed il Danubio, che ha cent'anni, riacquista la grazia di una fanciulla.

Precisissimo, Boskovsky concede un quarto d'ora di pausa alle cinque. In camerino si lamenta: «Ma come fate voi di Torino a vivere in questa sauna? E' sempre così?».

Sorseggia con cautela un bicchiere di acqua minerale. Spiega che non ha mai diretto in Italia, ma già suonato come solista diverse volte, anche con il famoso Otietta di Vienna (in cui suona il fratello, clarinetista). Se ha composto qualche valzer? Si mette a ridere: «Ma le pare proprio il caso che, dopo le migliaia di valzer che sono stati scritti e che ho diretto, mi metta a inventarne uno io? Sarebbe un brutto scherzo, il pubblico si aspetterebbe chissà che cosa e certamente lo deluderei.



Willy Boskovsky ieri durante l'intervista

No, no, componiamo pure musica moderna; se piace, il pubblico andrà a sentirla, ma per i valzer, bastano quelli che ci sono».

I telespettatori si sono fatti l'idea, vedendolo nei tanti concerti di Capodanno, che sia un tipo allegro, burlesco, ottimista. E' così? «Quei concerti sono registrati la sera dell'ultimo dell'anno e preparati a lungo con tutta quella serie di trovatine, che contribuiscono a fare spettacolo. Ma penso che nessuno potrà mai dire di me che sono un musone. Altrimenti non dirigerei valzer né polke: bisogna avercele dentro il cuore, viverle con tutta l'anima, quelle musiche, altrimenti inutile provarci».

Lo vogliono da ogni parte: dopo Torino, andrà a Monaco, poi a Ostenda, poi a Salisburgo per il festival, poi, forse un po' di vacanza, a settembre. E sempre Strauss, sempre valzer. Qual è il più bello di tutti?

«Il più bello... forse sarà una sorpresa per molti, ma ritengo che sia il Kaiser valzer. Il più famoso invece è certamente il Danubio azzurro, che adesso torniamo a provare...».

Agilissimo, è di nuovo sul podio, senza spartito né bacchetta. Un cenno, l'orchestra attacca... ed è subito come bere una coppa di champagne.

Carlo Moriondo

Questa sera l'orchestra del Teatro Regio, diretta da Willy Boskovsky, esegue danze e musiche varie di Johann e Josef Strauss.

Vienna commemora quest'anno il centocinquantenario dell'orchestra d'uno dei suoi figli più festeggiati e rinomati: il musicista Johann Strauss junior, conosciuto con la denominazione di «re del valzer».

La piacevolezza d'una musica non è, di per sé sola, un indice del suo valore; ma può unirsi gradevolmente ad altri elementi (originalità, fantasiosità creativa, caratterizzazione stilistica, ecc.), che sono alla base dell'espressione estetica. Ciò spiega l'attuale tendenza a valorizzare una produzione piuttosto snobbata da certa critica ufficiale, ma che, dopo aver raggiunto una universale popolarità, conserva integra, dopo molti anni, la sua vitalità; e che viene ora riproposta con fortuna anche da grandi direttori con le migliori orchestre. In questa produzione emergono varie danze e operette della celebre stirpe viennese degli Strauss.

Il primo di essi, Johann senior (1804-1849), con un'orchestrina da lui costituita e con le sue danze sollevò vivo entusiasmo prima a Vienna poi in diverse altre città europee, ottenendo la denominazione di «padre del valzer». Forse per le gravi fatiche del lavoro e dei frequenti viaggi, egli avrebbe voluto interdire decisamente ai suoi tre figli lo studio della musica; tuttavia approfittando delle assenze del padre e favorito dalla madre, specialmente il primo di essi, Johann junior (1825-1899), imparò così bene il violino e la composizione che, diciannovenne appena, formò egli pure una orchestrina, con cui, eseguendo anche musiche proprie, entrò in concorrenza col padre nei più distinti saloni mondani di Vienna.

La capitale asburgica, posta alla confluenza delle principali culture europee, godeva allora di un particolare benessere economico e spirituale; ed i viennesi, seguendo la loro naturale disposizione, si abbandonavano volentieri all'allegria ed ai piaceri della vita, non esclusa la danza. Essi trovarono in Johann junior il più autentico ed estroso interprete della loro istintiva musicalità; e gli decretarono successi strepitosi, che ben presto ebbero ampia risonanza in

tutto il mondo. Il musicista fu nominato direttore dell'orchestra dei balli imperiali; e ricevette lusinghieri inviti dalle principali corti europee, che lo colmarono di onori; nel 1872, sollecitato a recarsi in America in occasione del centenario dell'indipendenza, diresse il valzer *Il bel Danubio blu* eseguito da un complesso di 20 mila cantori e sonatori. Questo Strauss non godette solo del favore popolare, ma gli furono amici e ammiratori musicisti austeri come Brahms e Bruckner.

Il concerto di questa sera al Regio è diretto dal viennese Willy Boskovsky (1909), eccellente violinista, considerato come uno dei più autorevoli e qualificati interpreti di queste musiche. Egli non incluse nel programma né il popolarissimo *Danubio blu*, né brani della nota operetta *Il pipistrello*; ma tra le centinaia di composizioni straussiane scelse alcuni dei valzer caratterizzati dalla freschezza inventiva, dal ritmo trascinante e da quel personalissimo stile, che li rende facilmente e immediatamente riconoscibili: *Frühlingsstimmen* («Voci di primavera»), *Wiener Bonbons* («Confetti viennesi»), *Künstlerleben* («Vita d'artista») e *Kaiserwalzer* («Valzer imperiale»). Si ascolteranno inoltre le ouverture delle operette *Das Spitzentuch der Königin* («Il merletto della regina») e *Der Zigeunerbaron* («Lo zingaro barone») e alcune brillanti polche, tra cui la fortunata *Pizzicato Polka*.

Il programma è completato da alcune polche del fratello minore Josef (1827-1870), che collaborò pure con Johann e conseguì una certa notorietà.

Luigi Cocchi